

Magwood

QUADERNO

ORARIO SETTIMANALE DELLE LEZIONI

[illegible]

Il capo Parigi - Carbonagno commenta con
Gano gli avvenimenti del torneo di Rosanna
e spera che Orlando, Oliviero e Agolaisio possano
raggiungere quel misterioso Malaguerre.
Conduco a Parigi ove sarà scoperto il vero suo
essere e punito. Gano insiste e cerca appa-
rare le colpe del ricercato mettendo in
evidenza la comparsa ad Altafoggia e le
uccisioni dei Maganzesi - Rimasto solo
Gano, gli si avvicina Falconetto. Costui
non si dà pace per la perdita di Ro-
sanna e preda Gano di aiutarlo a
ricquistare la ragazza - Gano pensa
e più esso vede vantaggiosa tale unione,
consiglia di andar con buona scorta a
Orleans e rapire la giovane... Dopo tutto
ella era già promessa a Falconetto e solo
per capriccio ha mentito parola... Dovrà
essere portata ad Altafoggia... Quanto a
Carbonagno, penserà lui a calmarlo -
Falconetto approva il consiglio di Gano e
parte per l'impresa -

— Campagna — Malaguerza col Baiardo giunge
vicino alla casa di un pastore. È in pensiero.
A quest'ora Don Erico avrà narrato a Rinal-
do tutto l'accaduto... Cosa penserà il padre
di lui?... Cerrà in considerazione il suo
operato a danno dei magonzeri o deplorerà
invece la sua smodata battaglia?...
Come l'ha consigliato Don Erico, egli
non intende allontanarsi dalla Francia
per esser pronto a raggiungere il padre
in caso di richiamo... Si guarda attorno
e in distanza, vede un castello. Vorrebbe
recarsi colà ma non sa chi vi abita e
non vorrebbe imbattersi in qualche barone
della corte imperiale... Meglio chiedere
informazione a quel pastore. Infatti con
un cenno lo chiama a sé e gli chiede
chi sia il padrone di quel castello —
Il pastore, un po' titubante, risponde: «Se
Caldabice... vi consiglio di tenervi lontano
da Rocca-tetra... È pericoloso andare colà
e potrebbe venirvi male!» — «Spiegatemi,

è forse un coo di ladroni?...» «Chi lo sa? —
Certo che il padrone del castello è un uomo di
aspetto truce e ripugnante... Farei volte e tre
dal castello e io, certo sempre di evitarlo» —
«Questo non basta per considerare pericoloso
quel castello...» — «Adagio, caro signore... c'è
qualcosa d'altro. Che io sappia, più di un
viaggiatore c'è andato a chiedere l'alloggio
ma... chi ho visto entrare colà, più non lo
ho visto uscire... Una volta... Sorr... tremo
al sol pensarci... Una delle mie pecore,
mi è scappata verso quella mura vecchia,
chissà ed ammerite... Era sull'imbrunire
del giorno... Ho inseguito la pecora per
riconderla qui... e la raggiunsi proprio
vicino alla torre... tutto lì, un tratto, nel
silenzio della sera, udii venire di sotto terra
delle urla spaventose, strazianti!... Era una
voce umana, capite?... Come se qualcuno
venisse martoriato in modo feroce, e fra
i lamenti udii dei grugni furibondi
come se là sotto ruggisse una belva!»

Tremante, mi immobilizzai frattenendo per-
fino il respiro... mi accorsi che urla e rug-
giti uscivano da una specie di finestra
a fior di terra nel basso della torre.
La finestra era munita di inferriate e
quasi nascosta da rami pungenti. Le
grida continuarono, ma per poco, poi, tutto
tacque... e io, impaurito, mi affrettai
-nai... Credendo di trattare di una
mia illusione, dopo alcuni giorni, la
curiosità mi spinse a tornar in quel
luogo... m'avvicinai all'apertura...
nessun lamento... nessun rumore...
guardai giù ma il buio non mi per-
mise di distinguere qualcosa... Quel
sotterraneo deve essere profondo come un
pozzo! - Toccando, mi accorsi che l'infer-
riata, corrosa dalla ruggine, si svin-
colava dal muro... Ma un ruggito ter-
ribile mi risuonò all'orecchio e giù
molto in basso vidi due punti lumi-
nosi fosforescenti... Gli occhi di

una bestia certamente!... Fuggii come un
disperato e mai più ritornai sul posto...
Ecco perché vi consiglio di tenervi lontano
da quel castello... La dentro deve succe-
dere qualcosa di terribile!... - Morbello ri-
sponde: «La vostra narrazione mi ha del-
l'fantastico ed eccita la mia curiosità».
Per ora non chiedo a voi che un po' di
risero... ho del denaro e saprò ricompen-
sarvi... Poi, invece di entrare in quel
castello dalla porta, mi procurerò
una robusta corda che legherò ad un
albero e cercherò di entrare laggiù
calandomi dalla finestra di cui mi
avete parlato... - Spaventato, il pastore
lo esorta a evitare tale impresa ma
Malaguerra risponde: «I pericoli, sono la
mia passione... non mi spaventano. Fatto
a modo mio e sarete ricompensato».

Interno Rocca-tetra) Caluaghi è in pensiero... Nel verbale dei prigionieri destinati al posto di Marchino, non c'è più nessuno... egli non vuole che il mostro muoia di fame... Si capisce che la scorta fatta di gente dei dintorni, ha messo in sospetto gli abitanti che ora si tengono lontani da Rocca-tetra... Pure, bisogna provvedere in qualche modo...

Un servo annuncia un cavaliere che, di passaggio chiede ospitalità - Caluaghi esclama: "Arriva lo proposto... Marchino è fortunato... - gli servirà da cena... Prima, il cavaliere passerà alla mia tavola, poi lui stesso servirà di posto a Marchino... chiunque egli sia, con un pizzico di narcotico lo faremo addormentare... poi... (al servo) Accompa-gna qui il cavaliere... Il servo accompagna Agolaccio - (costui viene ben accolto e chiede se di lì è passato con cavaliere chiamato Malaguerza... e

ne dà i comandi, ma Caluaghi non ne sa nulla e lo invita a pranzo - solo che Agolaccio beve pochissimo e il narcotico lo intorpidisce senza farlo addormentare... Ma viene preso e portato dai servi al sotterraneo mentre quasi fuor di sensi non capisce cosa ne fanno di lui -

Sotterraneo semibuio - Il mostro Marchino si aggrava e guagnones... tende l'orecchio... ha sentito giungere qualcuno nel corridoio... ed apre la porta e Agolaccio viene spinto dentro e subito la porta torna a chiudersi... Agolaccio che è caduto a terra, si rialza e si trova di fronte al mostro che lo fissa con bramosia.

Che mi avviene? Oré mi hanno portato? Chi mi sta davanti!! Un mostro!! E mi hanno tolto anche la spada!! Son tradito, ma perché?... Il mostro lo assalire, Agolaccio tenta di difendersi,

ne avviene una lotta, ma il mostro è più forte e lo morde. Aglucio grida: "Aunt, Aunt!" — Piomba dall'alto Malaguerra gridando: "Coraggio, son qua. Io la e affronta il mostro — Questo si inferocisce e tenta afferrarlo ma Malaguerra lo uccide, poi soccorre Aglucio e lo riconosce. Anche Aglucio riconosce Malaguerra e pur dicendo che lo cercava per condurlo da Carbonagno, lo ringrazia d'avergli salvata la vita. Di questo, parleranno dopo (dice Morol, lo) ora, per mezzo della corda per la quale sono discesi, usciranno di qua e andranno a saldare il conto col padrone del castello. — Infatti partono così dal sotterraneo.

Interno Rocca-tetra — Collingh sta pensando che per due o tre giorni Marchione è privo di cibo. Giacché è durato infatti quasi tre giorni! "Mah! Che rumore è questo,..." Entrano i servi. Iba senta!... Un cavalier ucciso e entrato di sorpresa e in mezzo degli abitanti. — Collingh grida: "Ah! armi! Alla difesa, ma Malaguerra entra furibondo e uccide tutti, poi con Aglucio percorre tutto il castello per vedere se c'è qualche prigioniero da salvare, ma non trovano nessuno e partono dir Rocca-tetra.

Campagna con la casa del pastore — Ceotui arriva tutto tremante... Presso la ferita ove con la corda è disceso Malaguerra, ha uito urla e rugiti. E' morto il cavaliere e morto l'agguato. Ed egli, spaventato e fuggito, ma accorto che c'è la corda... quella

bestiaccia laggiù riuscirà ad arrampicarsi e uscire? In questo caso non gli resta che fuggire per salvarsi - Vede appressarsi due cavalieri - Sono Rinaldo e Astolfo che chiedono se ha visto passare di lì un cavaliere... e ne fanno i connotati - E parlasse rispondeva che infatti è passato e narra ogni cosa, ma lo dà per morto - I due paladini stanno per farsi con-
durre sul posto quando con gioia e sorpresa vedono giungere Morbello e Agolaccio - Rinaldo abbraccia il figlio Agolaccio e Agolaccio sentendo che è figlio di Rinaldo, lo abbraccia chiamandolo suo salvatore - Allora pensano, Astolfo e Agolaccio di precedere Rinaldo e Morbello a Parigi per ottenere da Carlo il perdono a Morbello - Il pastore viene lasciato padrone del castello di Calicaph -

- Ad Orleans - Adalberto con la figlia sono in pensiero per Malaguerza - Arriva Falconetto, annunciato da un servo Rosanna dice: "Che viene a fare costui?" - Entra Falconetto e Adalberto gli chiede cosa vuole - "Dovreste saperlo, conte Adalberto... vengo a reclamare i miei diritti!" - "Diritti? Quali?" - "Non fatemi lo stulto! Vostra figlia Rosanna doveva sposarmi e benché per colpa di un intruso il matrimonio abbia subito un rinvio, io mi sento autorizzato a ricordarle che Rosanna mi appartiene" - E Rosanna risponde: "Quando la mia ignoranza non aveva ancora conosciuto chi veramente siete, innocua e fiduciosa stavo per cadere nei vostri lacci, ma appena compresi il pericolo, o meglio, quando vi vidi colarolo e traditore, mi affrettai a staccarmi da voi, e ricorrendo a Carbonaro, procurarmi uno sposo degno di me e

del mio carato" — "Ah, ah! Ho capito
abbastanza il vostro giuro. Siete pronto
-contò il torneo con la speranza che
Malaguerza fosse il vincitore... Non vi
vergognate di preferire a me, nobile,
ricco e bello un incognito cavaliere
vagabondo che nasconde forse un cello
brutto e ripugnante dietro una
massiccia visiera?" — "Egli ha un
volto cento volte migliore del vostro,
ma se anche non fosse, ha un animo
superiore le mille volte a voi e a
tutta la razza di Magorzi!" —
"Rosanna! Non esageratemi, altrimenti
-ti!" — "Che volete dire?" — "Che
son pronto a ricorrere a mezzi estre-
-mi!" — "Adalberto grida: 'Indegno!
Pseresti?' — "Tutto!! O Rosanna satorna
a me con l'amore o ritornerò per
forza!!" — "Adalberto grida: 'O Adalberto, miei
fedei, gettate alla porta cortui!" —
"Falconetto grida: 'I tuoi servi

sono immobilizzati dai miei magorzi."
— "Miserabile! Guai a te!" — "E Adalberto
suda la spada, ma Falconetto pure
prende la spada, chiama i suoi magor-
-zi — Adalberto cade ferito e Rosanna
portata via a viva forza —
Adalberto viene soccorso dai suoi servi e
portato a letto per medicarlo —

— Regia Parigi — Mentre Gars è inquieto per-
-sando chi può essere quel misterioso Mala-
-guerra che tanto odia e perseguita i suoi
Magorzi, arrivano Astolfo e Agolaccio
che si presentano a Carlomagno e nar-
-rano che Morbello, detto Malaguerza è
figlio di Rinaldo, che per ragioni di
-quinto vivere in famiglia e per non
-dar dolore a Celrice è stato allevato
da Beatrice in Darbèno e, si capisce
che la nonna, raccontandoci quanto
Ginamo e i magorzi hanno fatto di
male, si è deciso a colpire i magor- —

zeri tutti - Che sopo tutto, Rosanna non
vuol più saperne di Falconetto - Narrano
il tradimento di Bertolagi e dei fenti
fradi alla radura di Cerralba, ciò
che ha inasprito ancor di più l'a-
nimo di Morbello, però aggiungono
ch'egli ha salvato Montalbano dai
Boeni - Gano, vorrebbe che Carlo
tenesse conto del carattere sangui-
nario di Morbello, ma Astolfo lo fa
tacere dicendo che la corte Imperiale
con Malagueria, acquista un campione
straordinario - Carlo si convince e
permette che Morbello gli sia presen-
tato -

Rinaldo giunge con Morbello, che ha la
suaiera calata - Carlo lo riceve e lo
elegge quindicesimo paladino, esortan-
dolo ad essere valoroso, ma rispettoso
degli ordini imperiali e dei monar-
chi che fanno parte delle forze di
tutto l'Impero - quale vincitore del

torno, lo rinviano degno di essere Rosanna
Allora Rinaldo decide di andare subito a
Montalbano onde fare i preparativi per la
morte di Morbello e Rosanna - Carlo per-
mette di intervenire alla festa nuziale -
Morbello e Astolfo partono per Orleans onde
andar a prendere Rosanna col padre per
condurla poi a Montalbano - Rinaldo par-
te per il suo castello - Gano fra se, pen-
sando che Falconetto avrà già forzata
Rosanna al suo volere, ne teme ora
qualche altro disastro -

—
S quindici paladini eletti, sono

Dalando - Rinaldo - Astolfo - Oliviero
Uliviano - Didone - Agolaccio - Alardo
Salardo - Ricciardetto - Lucano - Arcandante
Giovane, Giunetto, Corbello -

— Sala Orleans — Adalberto, furibondo, ha un braccio al collo — agitato, vuol uccidere a Carlo perchè punisca Falconetto ed è in pensiero per Rosanna, quando arriva Malaguerria e Astolfo che uccidendo s'addauno partono veloci per il castello di Altopaglia — Adalberto li segue a poca distanza —

— Nel castello di Altopaglia Falconetto ha rinchiusa in una stanza Rosanna. È irritato per l'avvertimento che era di dimortir mentre invece, prima della comparsa di quel maledetto Malaguerria si mostrava docile e remissiva! — Ora ha deciso di trascinarla in chiesa davanti a un sacerdote... e là, contenta o non contenta dovrà sottomettersi. Chiamano un sacerdote Magonnese di nome Don Pascasio e si istruisce su quanto deve fare, cioè tentare di persuaderla alla nozze — Rosanna viene condotta

alla presenza di Falconetto e di Don Pascasio — Ella con sdegno dice: "Mi ero ormai convinta che i magonnese erano traditori, ma che giurassero al punto di impiccare anche su le donne che non possono difendermi, non lo avrei giammai immaginato!" — Falconetto risponde: "Colpa tua, Rosanna! Colpa dei tuoi capricci, della tua volubilità. Quando una giovinetta cambia idea con tanta facilità, bisogna ricondurla sulla via della ragione con ogni mezzo opportuno". — "I tuoi meriti opportuni, come li chiami, ti rendono ancor più disprezzabile agli occhi miei... Cosa spera di ottenere da me?... Sappilo... ed è questa l'ultima volta che te lo dico: Non sarò mai tua sposa... preferisco morire che unirmi a un essere vile ed obbietto quale sei tu!" — "Tu mi insulti! Bada, l'amore disprezzato produce odio tremendo e potrei sfogare la mia collera sopra

di te... Dopo tutto, sei nelle mie mani e
posso costringerti al mio volere!...
— «Non ti vergogni di parlare così davanti
a un sacerdote? Ma già... questo mi-
nistro di Dio, se è magonzeri non
può essere che un tuo complice!» —
Tacurio dice: «Damigella, vi siete fuor
di senno e offendetevi in modo scanda-
loso!... Falconetto merita rispetto... ed è
vostro amico...» — «Egli ama le mie
ricchezze; sa che mio padre è ricco e
non vuol rinunciare a diventarne
l'erede... Or via! Reclamano la mia liber-
tà. Non pensate che mio padre farà
aiuto all'Imperatore e voi sarete bu-
niti per la vostra trista azione?...» —
— «I peccati d'amore vengono facilmente
perdonati!» — «Quando anche Carlotta,
uno perdonasse, sapreste temere la
collera di Malaguerri!» —
«Ah, ah... Malaguerri! China dove
a quest'ora!» —

In questo momento s'ode uno strepito spaven-
tevole e molte voci che gridano: «Mala-
guerra! Malaguerri!» —
Sgomentato, Falconetto urla: «Che suc-
cede?!» — Lo strepito d'arme si fa
più vicino e vari soldati magonzeri e
fra cui Cubebe entrano nella stanza.
Sono armati ma spaventati — Cubebe
affannato grida: «Malaguerri è
entrato! di sorpresa nel castello
e fa macello dei nostri...» — Falconetto
suscita la spada e grida: «Affron-
tiamolo — uccidiamolo!» —
Malaguerri entra furibondo con la
durindana gridando: «Rosanna! Son
qui io!» — Astolfo anche lui armato
lo segue — Malaguerri fa rotola — Falco-
netto cade a terra ferito, Cubebe
fugge — i soldati magonzeri massa-
crati — Rosanna grida: «Sei arrivato
in tempo!» — «È la seconda volta
che impedisco le tue nozze. L'altra

soltà mi hai rimproverato. — " Questa
volta ti rimprovero — " l'altra volta
mi hai quistato il tuo odio e il tuo
disprezzo. — " Oggi ti esprimo la
mia ammirazione e il mio amore. —
" Ma io sono per te uno sconosciuto. —
" Sei un valoroso e leale cavaliere
e questo mi basta. — " Ebbene,
sappi ch'io sono figlio del paladino
Rinaldo. — mi chiamo Morbello ma
per i nemici sono Malaguerria! —
" Tu lo conosci sotto il nome di
Malaguerria e questo nome mi è tanto
caro. — " Al punto di accettarlo come
sposo? — " Non sei stato tu il vincitore
del torneo? Tu dunque hai pieno
diritto su di me. — " Astolfo vede
arrivare Adalberto e gli dice: " Vedeteli
questi cari rampolli... si scambiano
delle parole tanto belle che commuo-
-vono... Abbracciatevi, survia e poi
partenza per Montallano — E' là

che vi sposterete! —
Ma mentre i giovani si abbracciano,
Falconetto si ritira a metà e dà una
pugnalata a Rosanna dicendo: " Non
mia, ma neppure di lui! —
Rosanna manca un lamento mentre
Malaguerria con un colpo di spada
fa uccidere Falconetto — Astolfo e Adalberto
sostengono Rosanna — " Assassino! uola
Malaguerria e furibondo colpisce Fal-
-conetto benché morto, poi corre a lei
e grida Rosanna, parla... ohimè!
un medico!! — " Sarebbe inutile... sento
che muore! — " Ah no, non sia. Rosan-
-na... morire tu? Sei troppo giovane, sei
troppo cara al mio cuore... Ora che ti
ho conquistata, Dio non permetterà
che io ti perda! — " E ben triste il
lasciarti... mio amato, mio bel cavaliere
sarebbe stata troppo bella la mia vita
al tuo fianco... — " Rosanna, mi
laceri l'anima, non dir così, mi

strani il cuore... "Mi ricorderai è vero? Quando sarò in cielo, pregherò per te... Addio!... "Guarotami, sono il tuo Morbello! Ma... la guerra!... Rosanna muore... Malaguerra piange - Astolfo gli dà coraggio e Adalberto abbraccia il cadavere della figlia - Astolfo dice: "Digi in cielo vi è un angelo di più" e Morbello ride: "Ma nell'inferno scenderà presto un demonio... Vado a Parigi per scagliar Gano negli abissi di Satana!" - E come vii come un disperato gridando: "A terra o fuoco questo castello, che non rimanga pietra sopra pietra!"... Astolfo e Adalberto portano via Rosanna, dopo poco si vedono dei bagliori e fra rumore di rovina il castello viene distrutto dalle fiamme -

Peggio Faron - Fruia Subebe e narra a Gano la comparsa di Malaguerra, la strage Magonzese ad Atafopia, la morte di Rosana e Falconetto - Gano è soppmentato però pensa di cambiar fama all'uccinto per scagionar i magonzesi e scaricar la colpa su Malaguerra - Si presenta a Carlomagno e dice che ormai Rosanna si era pentita d'aver respinto Falconetto e si era decisa a sposarlo, quando, al momento delle nozze, è riapparso Malaguerra Juribondo; per gelosia ha ucciso Rosanna e Falconetto, ha fatto strage in Atafopia di donne, vecchi e bambini, senza pietà e ha dato fuoco al castello distruggendolo - Carlomagno inorridisce e gridando, chiama i baroni di corte che accorrono ed in breve li mette al corrente di quanto gli ha narrato Gano - In tutti s'è un senso di sgomento e in tal momento giunge Elisero, che sentendosi

parlare di Malaguerza, narra il suo incontro con quello, come è stato fatto ed ha visto Durlindana in mano a Malaguerza che certo in qualche modo (benché non abbia voluto dirlo) ha messo Orlando a morte derubandolo della spada. mentre a lui ha rubata la borsa - Carlo sempre più irritato comanda di dar la caccia a quel sanguinario, ladro, traditore ed incendiario per arrestarlo e trascinarlo alla sua presenza -

Ma in questo momento arriva Morbello armato con Durlindana gridando "Morte a Gano, a tutti i Maganzesi e a chi li protegge!" = Carlo chiama le sue guardie, i presenti si armano - Morbello grida che vuole Gano, ma viene assalito. Quello si difende furibondo, uccide varie guardie, ferisce un braccio Carlomagno che fugge con Gano - Accorrono Viviano, Agolaccio e Astolfo che lo calmano e Astolfo lo consiglia di andare a

Montalbano - Morbello narra il rapimento e la morte di Rodanna, ciò che esaspera Astolfo che promette chiarir la cosa a Carlo - Morbello, benché ancora adirato, per fare un piacere ad Astolfo, parte - Astolfo, Agolaccio e Viviano cercano Carlo e lo trovano con un braccio fasciato - E tanto adirato e adirato che non vuol sentire nessuna discolpa - Gano lo evita e spinge ancor più a trovare sendotta sul feritore così che Carlo impone che vada la testa di Morbello. = Astolfo grida: "Venite a prenderla a Montalbano!" e parte - Carlo ordina i preparativi per portare l'assedio a Montalbano ma Agolaccio e gli altri si recusano e si ritirano - Carlo ordina a Gano di far ar- -mantenti intanto manderà un messag- -ger a Rinaldo con l'intimazione di consegnargli Morbello -

- Montalbano. Rinaldo e tutta la famiglia inquieti per il ritardo di Morbello, Rosanna e Adalberto mentre tutto è pronto per festeggiare le nozze di Morbello e Rosanna. Arriva Astolfo, agitato e dolente che rimane sorpreso non trovando lì Morbello, ch'egli aveva consigliato di rifugiarsi a Montalbano. Allora narra tutto l'avvenimento, il rapimento di Rosanna da parte di Falconetto e tutto il disastro che ha fatto seguito... Grande agitazione in tutte.

Arriva Adalberto - Narra che Morbello è passato da Orleans - Ha pregato e pianto sulla tomba di Rosanna ove ha giurato di non amar altra donna al mondo, quindi lo ha incaricato di venire a Montalbano per dire ai familiari che sente il bisogno di allontanarsi per qualche tempo dalla Francia per non uccidere Carlo e far altre stragi - Andrà pel mondo errando... Ritorna

quando l'animo suo sarà calmato... Saluta il padre e tutti i suoi cari... Non perviene male di lui che li ricorda con grande affetto - Questa notizia getta tutti nella desolazione! "Quanto deve soffrire, povero ragazzo... e quale conforto potrà trovare così tutto solo per il mondo?... E a qual parte volgerà il suo destino?... Arriva il messaggero di Carlomagno con la lettera che impone l'arresto e la consegna di Morbello.

Questo mette l'esasperazione nell'animo di Rinaldo che con tutta la famiglia vuole l'oddisposizione e porta l'assedio a Parigi.

- Spiaggia di mare. Morbello si imbarca su una nave mercantile diretta verso l'oriente. L'animo suo è sconvolto... Sente che se dovesse tornar a Parigi, la sua prima vendetta sarebbe su Carlomagno che protegge i traditori e conduce l'impero alla rovina -

- Reggia Parigi - Notizie di guerra - Gano te-
ma - Se Rinaldo spalleggia Mobbello, chissà
che disastro! - Carlo incomincia a temere
una catastrofe, chiama a raccolta i
baroni e cerca indurli a frenare la col-
lera di Rinaldo - "Vi par giusto che un
padre, invece di tener a freno il figlio,
gli dia man forte e lo protegga al perve-
rare nella violenza?" - Il Duca
Namo con Agolaccio e Viviano avranno
nel campo a calmare Rinaldo mentre
Oliviero preparerà la difesa -

- Campo di Rinaldo - Rinaldo e Astolfo si
preparano a forzare il passo per entrare in
Parigi, vedendo venire Namo, Agolaccio e
Viviano che cercano evitare un conflitto -
Ma poiché Rinaldo con la testimonianza di
Adalberto narra come stanno le cose,
Namo e i due insieme a lui, invitano
e conducono Rinaldo, Astolfo e Adalberto da
Carlo per chiarire le cose -

- Reggia Parigi - Con l'arrivo di Rinaldo da Carlo
e la narrazione delle infamie di Falconetto
Carlo viene a sapere che se Mobbello ha
ucciso Falconetto e bruciato Allafochia, ne
aveva le sue buone ragioni, e non lui
ha ucciso Rosanna, bensì Falconetto che
l'aveva rapita ferendo Adalberto e intendeva
con la violenza forzarla alle nozze -
- Allora Carlo, con collera si volge a Gano
ed esclama: "Come mai tu, invece, mi di-
cesti che Malaquerre aveva ucciso Rosan-
na e Falconetto per gelosia?" - e Gano, con
voce dolente getta la colpa di tutto su Car-
lo - Lebe che ha narrato il fatto, e promette
di punirlo severamente appena l'avrà
nelle mani - Imprecava contro Falconetto e lo
maledice - Carlo si calma e si mostra di-
spiacente dell'accaduto - Revoca ogni minac-
cia contro Malaquerre, Ma dove sarà
andato? - Si attende Malaquigi per saperlo
e poter richiamarlo alla corte - Gano, con-
tento di essersela cavata abbastanza bene -

— Vasta pianura in Macedonia — (Malaquerra sbarcato è in viaggio per raggiungere la capitale di Atene — vede avvicinarsi un cavaliere bene armato — si saluta e il cavaliere dice "Sensate la mia curiosità... siete anche voi diretto verso Atene?" "Sì, tale è la mia intenzione" — L'altro lo guarda con sospetto e chiede "Andate anche voi per tentare l'impresa?" — "Quale impresa? Non so cosa intendete dire" — "Ah! l'ignote dunque la grande novità che da qualche tempo corre per tutta Macedonia?" — "Sono giunti da poco in questo regno e vengono dalla Francia e purtutto non sono al corrente di quanto avviene in Macedonia" — "In tal caso, per dovere di cortesia, vi informo io stesso dell'importanza dell'avvenimento" — "Fate pure. Con piacere vi ascolto" — "Il Re di Macedonia si chiama Pigmazione, da qualche anno è vedovo ed ha un'unica figlia, la Principessa Arismena — È uomo leale,

molto religioso e assai buono d'animo — Tutti gli anni è abituato a festeggiare il giorno in cui sua figlia è nata ed anche quest'anno ebbe luogo la festa con la partecipazione di molti cavalieri, fra i quali anch'io... Mi chiamo Cadmo e son Principe d'Albania" — "Intendo" — "Nel più bello della festa, giunse alla Reggia un mago di nome Polte e con un certo modo di baldanza si offrì di prevedere l'avvenire alla principessa Arismena — La giovinetta rimase per un po' perplessa, poi rispose che preferiva ignorare il suo destino perché tante volte, la preoccupazione dell'avvenire diventa un tormento della vita" — "Sono anch'io di tale opinione" — "E poiché il mago insisteva, il Re Pigmazione gli disse: "Andatene, Mago Polte, sono un buono e credente cristiano e non presto alcuna fiducia al potere dei maghi che purtutto hanno dimestichezza e contatto con le potenze

infernali." A queste dette, il Mago Solente
d'vento truce ed esclamo: "Tu non credi
al mio potere? Ebbene tra poco sorrai
cadere inferno e non guarirai finchè
non potrai bere l'acqua che scaturisce
dalle roccie del monte Artifaria!
- Cosi detto, il Mago partì da
quella reergia " - "E il Re Pignaliore
si ammalò davvero? " - "Sì, cavaliere.
Da quel giorno un crudel morbo si impa-
droni del Re e in poco tempo divenne
debole, inferno e ogni giorno peggiora di più.
Hav perduto l'uso della favella... "
- "Muto? " - "Sì, muto " - "Eh, si dovrà
subito andar a prendere l'acqua del
Monte Artifaria e dargliela da bere... "
- "La principessa ha mandato dei suoi
incaricati a prender l'acqua, ma quei
poveretti non sono più tornati " - "E
perchè? " - "Sì è saputo che là sul
monte, a guardia della sorgente vi è
un terribile serpente che divorò

tutti coloro che vanno vicino all'acqua
miracolosa... Quel serpente è stato messo
colà dai maghi e dalle maghe che ogni
tanto vanno a fare il bagno, - "Una
specie di incanto, capisco... ma gli incanti
si possono disfare... " - "La principessa Ari-
smena ha promesso un castello in dono a
chi sarà capace di portare l'acqua per
guarire suo padre. Sarei cavalieri si sono
offerti ed hanno tentato l'impresa
ma tutti finirono divorati dall'orri-
bile serpente " - "Ma se nessuno riesce
a raccogliere quell'acqua, il povero Re
che farà? " - "Finirà col morire lenta-
mente consumato dal male che lo va-
annientando " - "E' cosa che rattarda... "
- "Ebbene, ve lo confido... sono in viaggio
per andare a conquistare l'acqua miraco-
losa... " - "Davvero? " - "Sono innanno-
rato della principessa Arismena, sono
forte e valoroso... Se come spero, riuscirò
nell'impresa, oltre al castello che è stato

promesso, chiederò la mano di Thora della principessa e sono certo che per la consolazione di vedere il padre guarito, Arismene acconsentirà alla mia domanda — "Ah! Siete deciso?" — "Sì." — "Il vostro racconto mi ha commosso e già pensavo di tentar io stesso questa impresa." — "Voi?" — "Io sì!" — "Ma se siete straniero e non conoscete neppure il Re ammalerete." — "Per aiutare uno sventurato, non è necessario conoscerlo." — "In tal caso, vi avverto che il diritto di precedenza è mio sia perché prima di voi ho deciso di andare a conquistare l'acqua e poi... io sono grande amico del Re Pigmazione." — "Oh, signor Casmo d'Albania, andate pure alla sorgente, non ho alcuna pretesa di precedervi." — "continuate pure il vostro viaggio, come lo proseguo il mio." — "Sì, va bene. Allora vado e vi saluto." — "Malaguerra corri." — "Sponde al saluto e continuate la via, per Atene, l'altro verso il monte Salutarina." —

Una parola = Porillo, oste scaltro, ha raccolto nella sua osteria varie ragazze belle ma di facile costumi così che quando passano dei viaggiatori che in apparenza sono danarosi, escono le ragazze e con vergi e modi licenziosi lo invitano nell'albergo. Una volta accalappiate, finì che hanno un soldo in tasca non li lasciano più partire. Vedendo passare Casmo, Porillo chiama le ragazze, e queste circondano il malcapitato che tentata dai loro modi entra nell'albergo.

Reggia con finestra in Macedonia — La principessa Arismene dà il braccio al padre Pigmazione che, pallido e scarso a lei si appoggia. Essa gli parla con dolcezza: "Sì, fatevi coraggio, e sperate... Il principe d'Albania vi è offerto con slancio e buona volontà... è un prode giovane, mi dimostra molto rispetto e simpatia, farà il possibile per conquistare l'acqua portentosa che vi darà salute... Cornicete come prima, forte, gagliardo, riacquisiterete la favella... Oh, vi comprendo, padre,

Dev' essere terribile per voi questo supplizio...
Privo della parola... non poter più dare
ordini o consigli... ma avete al fianco
la vostra figlia che legge nel vostro sguardo
arso ciò che passa per la mente... vostra
figlia che non vi abbandona.... Ah, sia
maledetto il mago Solerte, infame e
seducativo... Se avessi immaginato in
lui tanto potere, non avrei ricusato
il suo oroscopo... ma chi poteva pensare
che, il mio rifiuto l'avrebbe spinto a
scagliare su di voi un sortilegio tanto
terribile? L'ho tutto cercato quel
cruello... le nostre guardie si sono sparse
per tutto il regno onde trovarlo ma
quello è scomparso... si è vendicato della
nostra indifferenza... Ma poiché nel suo
incanto ci ha aditato quale rimedio
dobbiamo procurarci per guarirvi, ebbene,
speriamo, speriamo abbia fine questa
sventura! "
Un subito annuncia un cavaliere

straniero che desidera presentarsi " - Viene
accolto - E' Malaquerra - Arimonda e
suo padre lo guardano con ammirazione -
Egli dice: " Venuto a conoscenza della sciagura
che la malagita di un mago infame ha
colpito questa reggia, io, cavaliere di ventura
ho voluto esprimervi di presenza tutto il
mio rammarico per il triste avvenimento
e tutta la mia indignazione per la perfidia
di Solerte il nequamante " - " Vi ringrazio
per il vostro atto gentile anche a nome di
mio padre, che essendo diventato muto non
può a parole dimostrarvi quanto vi sia
riconoscente per la vostra cortesia... Ma,
perdonate la mia curiosità... siete straniero? "
- " Vengo dalla Francia e mi chiamo Mala-
querra " - " Il vostro aspetto è di cavaliere
valeroso e gentile " - " Sono figlio di un principe
che è assai noto pel mondo per le sue prodezze
e meravigliose imprese... Anche voi, ne son
certo, l'avrete udito nominare... mio padre
è Rinaldo paladino, signore di Montalbano "

— "Voi, figlio di quell'eroe?... Ma come mai avete
lasciata la vandata corte del grande Im-
peratore Carlomagno?" — "Principessa... in
quella reggia, fra tanti nobili e generosi
campioni, serpeggiano esseri infami e
traditori... E per cagione di coloro ho
dovuto allontanarmi onde cercar altrove
uno sfogo al mio carattere forse un po'
troppo energico e impulsivo... Di basti sa-
pere che per colpa di quegli infami
"magonzezi" ho perduto un'angelo di san-
ciulla che avevo in un primo tempo
salvata dalle loro grinfie e che poi dove-
va diventare mia sposa... Assassinate,
capite?... Coniudata senza pietà... mi è
spirata fra le braccia..." — "E non
l'avete vendicata?" — "In parte sì, ma
avessi dovuto dar sfogo a tutta la mia
disperazione, avrei dovuto far scorrere
un fiume di sangue... Per un riguardo
a mio padre, alla mia famiglia e ad
~~evitare~~ evitare disastri, ho abbandonata

la Francia... Tornerò, è vero, tornerò in seno alla
mia famiglia che amo immensamente ma
quando il mio cuore si sarà rassegnato e il
mio animo sarà più calmo..." — "Nella reg-
gia di mio padre, troverete un'accoglienza
degnà di voi e potrete trattenervi quanto vor-
rete" — "Principessa, io sono un giovane di
azione e rimanere inerte o indolante mi
è impossibile... Ho assoluto bisogno di agire...
e vi confesso che sono venuto per offrirvi
quale vostro campione nel tentatio di far
qualcosa in vantaggio di vostro padre..." — "Dav-
vero?" — "Credetemi... come odio e perseguito i
traditori, proteggerò invece i perseguitati e gli infelici.
Ho saputo che per guarire vostro padre è necessario
fargli bere l'acqua di una sorgente del monte
Artisaria..." — "È vero... già alcuni coraggiosi
hanno tentato l'impresa, ma ohimè, ci han-
no rimesso la vita... Sul monte, dicesi
stia un mostruoso serpente messo per incanto
a guardia della sorgente..." — "Mi è stato
detto..." — "Un cavaliere, principe di Albania

si è offerto a tentare l'impresa. « - solo io,
l'ho incontrato per caso ed è lui che mi
ha informato di tutto. - Credete ch'egli pos-
sa riuscire? » - « So dicono valoroso assai e
mi ha dato tanta speranza. » - « Ebbene,
se lo permettete, ardor anch'io al Monte
Artifaria... s'egli riesce... tanto meglio,
ma se al contrario gli fallisse il
tentativo, mi piacerebbe anch'io... » -
« Davvero? Voi? » - « Vi interessa tanto la
nostra sorte da spingervi ad affrontare
tanto pericolo? » - « Il pericolo, qualun-
que sia, mi attrae, mi tenta, e in questo
caso, superarlo, vuol dire ridonare la
pace e la gioia in una famiglia. Ho
detto... e parlarò oggi stesso. » - « Siate
benedetto! Bel cavaliere. » - « Mi sarete
una locetta per mettervi l'acqua, qualora
mi abbisognasse. » - « Sarà fatto. Vedete come
mio padre è commosso! Con lo sguardo esprime
la sua riconoscenza. Venite a parlar con noi
e poi... Dio vi protegga! » -

La piazza d'Aras - Brillo l'albergatore è allegro.
Il Cavaliere spende e spande... le ragazze l'hanno
reso incosciente, ubriacato con droghe, egli
non sa più se è giorno o se è notte -
Vede passare Malaguerra, chiama le ragazze
che corrono a invitarlo nell'albergo - Esso le
respinge nauseato - Dall'albergo esce Cadmo
ubriaco e anche lui cerca di condurre Mala-
guerra nell'albergo, ma egli tutti respinge
e continua il suo viaggio dicendo fra sé!
« Povero Re di Macedonia! Se spera nel soccorso
di questo albanese, può rimaner muto per
tutta la vita! » -

Luogo montuoso alle pendici del Monte Artifaria
Malaguerra si affanna a salire poiché non
vi è che uno stretto sentier fra rovi e spine.
Tutto d'un tratto vede un crepaccio nella
roccia e davanti piantata una rozza
croce... Dal crepaccio esce un vecchio eremi-
ta che lo ferma dicendo: « E' arresta, cara-
tier... non andar più oltre se ti è cara la

vita! "Buon vecchio, so già a quali pericoli
vado incontro, ma lo scopo che mi spin-
ge è nobile e grande viltà sarei se dovessi
rinunciare!" "Lo perché insisti; la
vita e la salute del Re di Macedonia di-
pendono dalla sorgente che sta lassù,
ma il conquistar quell'acqua è impossi-
bile cosa

